

indonesiane è una vera e propria « pulizia etnica » tendente a cancellare ogni spinta indipendentistica;

le violenze sono particolarmente accanite nei confronti degli esponenti cattolici - vescovi, preti e semplici fedeli - che sono stati assassinati anche all'interno delle chiese oppure hanno dovuto scegliere in massa la via dell'esilio; fra le ultime vittime, il padre del leader della resistenza Gusmao e il responsabile della Caritas, Barreto;

il governo indonesiano ha respinto ogni invito ad accettare una forza di pace internazionale con il compito di mettere la situazione sotto controllo;

l'ONU fino a questo momento non ha deciso alcuna iniziativa e gli Stati Uniti sembrano contrari a fare pressioni sull'Indonesia alla quale risale la responsabilità dell'attuale gravissimo stato di cose;

la mancata reazione degli organismi internazionali ha reso la crisi ancora più pesante e ha consentito ai responsabili degli eccidi, sicuri dell'impunità, di agire indisturbati e di continuare a terrorizzare la popolazione -;

quale posizione concreta, in aggiunta alle generiche dichiarazioni di principio, il Governo intenda assumere per far cessare le violenze e chiedere l'intervento immediato di una forza internazionale e in particolare delle Nazioni Unite;

quali passi ritenga di dover intraprendere per ottenere dal Governo indonesiano il ritiro dei propri militari da Timor est e la garanzia del rispetto dei diritti umani, civili e politici della popolazione del territorio. (3-04209)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ZACCHERA e SELVA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

già in passato l'interrogante ha avuto modo di richiamare l'attenzione del Go-

verno sui rapporti intercorrenti tra nazioni a governo musulmano e comunità cristiane e cattoliche locali contro le quali sono state commesse discriminazioni od atrocità;

il Governo, come nel caso del Sudan, dell'Egitto e delle nazioni centro-africane e sahariane, ebbe ad assicurare un suo intervento di pressione diplomatica affinché ovunque siano osservate le norme di una pacifica convivenza internazionale che assicurino libertà di religione e di culto per tutte le confessioni;

allo stesso modo, più volte in commissione esteri si è parlato dei purtroppo innumerevoli scenari internazionali dove la discriminazione e l'odio religioso sono uno dei fattori scatenanti dei conflitti o dove - come in Tibet - l'espressione religiosa venga di fatto limitata o compromessa;

è all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale la crisi scatenatasi a Timor Est, per le violenze perpetrate da estremisti islamici che, più o meno tollerati quando non appoggiati dallo stesso governo indonesiano, si sono resi responsabili di innumerevoli eccidi e vere e proprie persecuzioni religiose a carico di cristiani e segnatamente dei cattolici, anche con violenze e soprusi non solo per i fedeli, ma pure per autorità ecclesiastiche di quelle località;

una volta di più le Nazioni Unite - che pur erano riuscite ad assicurare a Timor Est lo svolgimento di un referendum sicuramente esemplificativo sulle opinioni della gran parte della popolazione, dopo oltre due decenni di inenarrabili persecuzioni da parte degli occupanti indonesiani - non sembrano in grado di intervenire con tempestività a riportare l'ordine ad imporre il rispetto dei risultati del referendum -;

quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere il Governo italiano in merito alla crisi di Timor Est, quali istruzioni abbia dato al nostro ambasciatore a Giacarta, quale posizione abbia tenuto in seno alle Nazioni Unite e, nello specifico, se risultino coinvolti nelle vio-

lenze cittadini italiani ed in questo caso se sia stata loro assicurata la dovuta sicurezza;

più in particolare, se non ritenga il Governo - pur essendo l'Italia uno stato non confessionale - se non si debba, anche a livello di Unione europea, prendere decise prese di posizione, sia di carattere politico che economico, verso chi - come nel caso dell'Indonesia, ma non solo - scientemente permetta od appoggi persecuzioni di carattere religioso;

infine, se non ritenga il Governo di dover riferire in Commissione sullo stato dei rapporti religiosi in atto con gli stati a maggioranza Islamica sia del bacino del Mediterraneo che dell'Asia, tenuto anche conto dell'attività assistenziale (prima ancora che di apostolato) svolta da migliaia di cittadini italiani all'estero, religiosi e volontari, anche nelle nazioni oggetto di attuali persecuzioni religiose. (5-06592)

REPETTO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

con la legge 29 ottobre 1991, n. 358, sulla riorganizzazione degli uffici finanziari ed il successivo regolamento di attuazione n. 287/1992, è stata disposta, fra l'altro, la soppressione delle « conservatorie dei registri immobiliari » e l'attribuzione delle relative competenze agli « uffici del territorio », con sede nel capoluogo di provincia, essendo previsto ove il ministero lo ritenga opportuno in relazione alle necessità del territorio, il mantenimento di sezioni distaccate nei comuni, ex sedi di conservatorie soppresse,

l'ufficio del territorio di Genova è stato attivato, con decreto del 18 ottobre 1997, a decorrere dal 1° dicembre dello stesso anno; con il medesimo decreto e con pari decorrenza è stata istituita la sede distaccata di Chiavari, comune sede di Conservatoria dal 1825;

la sede distaccata di Chiavari costituisce, per tutto il territorio del Tigullio, un ufficio importantissimo ed insostituibile,

anche quale supporto al locale tribunale; l'esercizio delle sue funzioni legate alla costituzione, al trasferimento o altre modificazioni del diritto di proprietà e di altri diritti reali su beni immobili, rappresenta uno degli strumenti fondamentali per un corretto e sano sviluppo economico del Tigullio;

tale sede svolge una mole di lavoro che si aggira mediamente intorno alle 8.000/8.500 pratiche all'anno con un incasso globale, fra imposte, tasse e diritti di visura, pari a circa 2 miliardi di lire;

attualmente si paventa l'ipotesi di soppressione della sede di Chiavari, motivata esclusivamente dalla circostanza della non facile reperibilità di nuovi locali idonei, in sostituzione degli attuali per i quali è ormai esecutivo il procedimento di sfratto;

una simile decisione danneggerebbe gravemente il Tigullio sia in termini economici che di immagine (atteso che tale ufficio serve ventotto comuni tra i quali Chiavari, Borzonasca, Carasco, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Cogorno, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lavagna, Leivi, Lorsica, Lumarzo, Mezzanego, Moconesi, Moneglia, Ne, Neirone, Orero, Portofino, Rapallo, Rezzoaglio, San Colombano Certenoli, Santa Margherita Ligure, Santo Stefano d'Aveto, Sestri Levante e Zoagli);

peraltro occorre segnalare che risultano disponibili locali idonei, per i quali potrebbero essere avviate trattative in tempi stretti;

un'eventuale aggregazione all'ufficio del territorio di Genova comporterebbe problemi non indifferenti ed al momento insormontabili per l'ulteriore e notevole mole di lavoro che si verrebbe ad aggiungere all'arretrato già accumulato, oltre che ad una esigua disponibilità di spazi, con conseguente moltiplicarsi delle difficoltà già esistenti sotto il profilo funzionale -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il mantenimento dell'ufficio del territorio, sede distaccata di

Chiavari, confermando del resto le valutazioni effettuate in sede di emanazione del decreto istitutivo di tale ufficio, atteso anche che, a seguito dell'imminente istituzione dell'area metropolitana di Genova, vi è la concreta possibilità che Chiavari possa divenire provincia ed in quanto tale sede di autonomo ufficio del territorio. (5-06593)

CALZAVARA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il lago del Corlo, del comune alpino di Arsiè (Belluno), è stato creato artificialmente con un diga per la produzione di energia elettrica nel 1956;

per la sua attuazione è stata sommersa gran parte della frazione di Rocca, recando notevoli disagi e gravi danni alla popolazione (mai completamente risarcita nonostante le promesse solenni dei Governi dell'epoca) e provocando una rapida e dannosa emigrazione, dai 3000 abitanti ai 400 di oggi;

come riportato di recente dalla stampa locale sembrerebbe che l'Enel, su richiesta delle autorità di bacino competente, abbia deciso il rapido abbassamento di ben 26 metri del livello del lago a partire dal prossimo 10 settembre, con lo scopo di ridurre eventuali danni alle comunità della sottostante Valsugana a causa di improvvise piene;

la stagione turistica al 10 settembre è ancora nel suo pieno svolgimento e tale svuotamento del lago procurerebbe grave nocumento alle attività economiche del territorio;

l'abbassamento del livello dell'acqua di 26 metri è assolutamente eccessivo e non proporzionato alle possibili ondate di piena;

un calo di tale provocherebbe inoltre un notevole danno alla fauna ittica ed ambientale del lago;

la perdita economica che questa operazione procurerebbe all'Enel e che quindi ricadrebbe sulla collettività è stata quantificata in circa 2 miliardi di lire;

il comune di Arsiè, direttamente interessato alla questione non è mai stato informato di questa decisione, nè sono state informate le autorità e le istituzioni della provincia di Belluno -:

se tale decisione possa essere presa senza il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate;

quali provvedimenti intenda adottare per giungere ad una soluzione meno drastica e meno dannosa di quella prospettata dall'Enel;

se non ritenga utile l'applicazione di eventuali « svasi » o « laminazioni » del lago al termine della stagione turistica.

(5-06594)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante:

il signor Omar Bonini, camionista di Nogara (Vr), si trova dal 26 maggio 1999 praticamente ostaggio delle autorità rumene perché coinvolto in un incidente stradale a Oradea, e accusato di omicidio colposo per avere investito e provocato la morte di una persona;

il verbale redatto dalla polizia locale parla di « vittima incauta, l'investimento è stato inevitabile » ma nonostante ciò il signor Bonini è costretto a rimanere lì fino alla celebrazione del processo che avrebbe dovuto iniziare il 9 settembre p.v. ma che ora è stato spostato al 24 settembre;

il signor Bonini è dalla fine di maggio che tenta di parlare con l'ambasciatore italiano a Bucarest senza esito alcuno;

il signor Bonini, senza patente e con un passaporto inutilizzabile, è stato chiaramente abbandonato sia dalla giustizia italiana ed incredibilmente anche dall'ambasciata italiana stessa;

viene da pensare subito alle differenze di trattamento da una persona all'altra: per Silvia Baraldini lo Stato italiano ha impiegato molte forze, molti uomini e soprattutto molto denaro per riportare « l'eroina » a casa, per il signor Bonini, sia pure in altra situazione, assolutamente nulla;

se il Governo ha concesso un trattamento altamente privilegiato per la Baraldini, perlomeno non neghi l'esistenza di casi come quello del signor Bonini;

se la Giustizia è uguale per tutti, allora si intervenga anche per il signor Bonini che, a differenza di Silvia Baraldini, che oramai si lancia in *hollywoodiane* conferenze stampa, è riuscito a stento a far sapere della sua situazione attraverso un cugino che per motivi di lavoro, è riuscito a raggiungerlo in Romania;

se per Silvia Baraldini, oltre al pagamento della multa, si sono spesi centinaia di milioni tra Falcon e auto blu (compresa quella per portare all'aeroporto la madre della signora terrorista), si ritiene opportuno che il Governo intervenga anche per mettersi in contatto con il signor Bonini;

la situazione del signor Omar Bonini ha comunque dell'incredibile, non tanto per il comportamento delle autorità rumene, quanto per quello del Governo e dell'ambasciata italiana -:

quali provvedimenti urgenti intenda il Ministro adottare per verificare la situazione del signor Bonini; se sia possibile assicurargli una tutela legale che sia veramente in grado di constatare e dimostrare come si è effettivamente svolto l'incidente;

quali provvedimenti urgenti intenda inoltre il Ministro adottare per verificare la situazione degli altri tremila « casi Baraldini » detenuti all'estero e lasciati a se stessi. (5-06595)

FOTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 21 giugno 1999, protocollo n. 21575, il direttore della divisione I

del ministero delle comunicazioni, dottoressa Mirella Rita Lefosse, diffidava diverse associazioni, già concessionarie per l'esercizio di un ponte radio, ad effettuare il versamento relativo al canone 1999 maggiorato degli interessi di mora, quantificati nella misura del 2,5 per cento;

sempre il 21 giugno 1999, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si svolgeva un incontro tra il capo dell'ufficio legislativo della Presidenza stessa, il presidente dell'Anpas, Bulleri, ed il direttore della Confederazione delle Misericordie, Frosini, in merito all'applicazione della legge 23 dicembre 1998, n. 448 nella parte riguardante l'esonero dal canone sulle frequenze radio per le associazioni di volontariato (articolo 2, comma 7);

il predetto ufficio legislativo si impegnò, in quell'incontro, a quanto risulta all'interrogante, a studiare la possibilità di emettere un parere che consentisse l'esonero dal pagamento del canone in questione, per le menzionate associazioni, fin dal 1999;

pare del tutto evidente la contraddittorietà di comportamento che contraddistingue l'azione dei rappresentanti del ministero delle comunicazioni e quella del responsabile dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri -:

se non ritenga opportuno, doveroso e necessario definitivamente chiarire se le associazioni di volontariato debbano versare il canone per il 1999 relativo all'esercizio di ponte radio, o se le stesse debbano ritenersi esonerate dal pagamento, stante l'impegno in tal senso assunto dal Capo dell'Ufficio Legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella riunione in premessa richiamata. (5-06596)

BONO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 maggio 1999 è in vigore il contratto stipulato tra il Ministro dell'am-

biente e la società consortile « Castalia mare » avente per oggetto il servizio di antinquinamento marino;

tale contratto prevede l'impiego di 62 unità noleggiate a scafo armato e poste sotto le disposizioni del ministero dell'ambiente, dislocate nei principali porti-sorgitori del territorio nazionale;

tali unità operanti hanno il compito di intervenire in situazioni ordinarie e di emergenza mediante tecniche di rimozione meccanica e di abbattimento fisico delle eventuali sostanze inquinanti, nonché di utilizzare, previa autorizzazione ministeriale, solventi, disperdenti ed altre sostanze chimiche simili -:

se le unità armate e noleggiate sono nella condizione di assolvere correttamente ai compiti contrattuali, atteso che la maggior parte risultano essere obsolete, oltre che costruite con finalità diverse dall'antinquinamento-disinquinamento marino e, in alcuni casi, perfino dotate di motori lenti e non rispondenti al tipo di attività che debbono svolgere, risalendo il loro varo agli anni cinquanta e sessanta;

se, pertanto, questa imponente flotta privata possa ritenersi idonea a garantire la salvaguardia dell'ambiente marino;

se non si ritenga inquietante da parte del ministero dell'ambiente la ingiustificata e pedissequa ripetizione della vecchia e superata precedente esperienza sempre con « Castalia », che già nei primi anni novanta dimostrò i propri limiti e le proprie deficienze nel fornire adeguate risposte alla delicata questione della tutela del mare e delle coste nazionali, rilevandosi inutilmente dispendiosa, con costi per l'erario di circa mille miliardi e nessun beneficio per l'ecosistema marino nazionale;

se non ritenga scandaloso, in un Paese come l'Italia, che vanta ben 4 forze di polizia di mare, sostenere gli onerosissimi costi per il noleggio delle unità predette, in larga misura inadeguate, piuttosto che realizzare una più confacente tutela dell'ambiente marino attraverso un serio e

mirato monitoraggio costiero, fondato sulla dotazione di unità navali alle citate forze di polizia, in grado di poter utilmente intervenire in ogni caso di reale necessità, avvalendosi dell'apporto di equipaggi dotati di capacità tecniche e professionali di ben più corposa consistenza;

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire ogni aspetto di questa sconcertante vicenda, che richiama da vicino scenari da Prima Repubblica e rischia di trasformare una nobile iniziativa quale, ad avviso dell'interrogante, è quella della difesa dell'inestimabile patrimonio naturale marino italiano, in un'ennesima occasione di soddisfazione di interessi privati, garantendo, al contrario, correttezza e, soprattutto, efficienza nel delicatissimo campo della lotta ad ogni forma di inquinamento del mare. (5-06597)

GARRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

L'Associazione degli industriali della provincia di Catania, con lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 luglio 1999, ha rappresentato l'urgenza di un intervento per l'esenzione dalle imposte sospese a seguito del terremoto del 13 dicembre 1990;

sull'urgenza di un intervento governativo nella stessa direzione, in precedenza, risulta all'interrogante che la predetta Associazione aveva presentato analogo documento, rimasto senza seguito, al Ministro delle finanze onorevole Visco in occasione dell'ultima sua venuta a Catania;

numerose attività produttive dell'area catanese e della Provincia hanno finora potuto sopportare il ciclo necessario iniziato nel 1992-1993 anche grazie alla sospensione delle imposte a seguito del terremoto del 1990;

invece le aziende di maggiori dimensioni in particolare del settore edile e metalmeccanico non ce l'hanno fatta e sono in amministrazione straordinaria o sono state dichiarate fallite;

le imprese medio-piccole salvatesi dalla recessione dovranno nei prossimi due-tre anni affrontare ingenti pagamenti semestrali soprattutto per Iva ed Irpeg;

senza esenzione dalle imposte in argomento per i ratei in scadenza le aziende sarebbero costrette alla chiusura, con danno per l'erario per effetto dell'ulteriore salasso di posti di lavoro veri ed esistenti;

in caso di impraticabilità della invocata esenzione, andrebbe posta in attuazione una rateizzazione decennale e senza interessi dei ratei delle imposte sospese a seguito del terremoto del 13 dicembre 1990 -;

se le notizie e problematiche in argomento siano all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se e quali siano le misure e gli interventi che il Governo intenda porre in essere o che intenda sottoporre all'esame del Parlamento a lenimento delle difficoltà dell'imprenditoria del catanese e più in generale delle aree colpite dal sisma del 1990. (5-06598)

MOLINARI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da lunedì 9 agosto 1999 è stata trasferita la Brigata della Guardia di finanza presente a Pisticci;

la caserma della Guardia di finanza costituiva per il territorio una importante presenza per il controllo della legalità in un comprensorio rilevante economicamente ed assai esteso che va dalla costa jonica alla collina e alla montagna del materano;

a Pisticci hanno sede degli uffici quali quello unico delle Entrate e uffici del tribunale di Matera. È palese quindi l'importanza strategica della Brigata della Guardia di finanza nell'ambito delle competenze delle strutture amministrative citate;

l'amministrazione comunale in carica, come quelle precedenti, ha sempre offerto il massimo sostegno logistico per

rafforzare e valorizzare nell'ambito delle competenze la presenza della Guardia di finanza sul territorio di Pisticci;

appare inspiegabile la repentina ed improvvisa decisione di andare via dal più grosso centro della provincia di Matera che potrebbe determinare un indebolimento dell'azione di controllo su un territorio in espansione economica -;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché venga mantenuta a Pisticci la caserma della Guardia di finanza dato che vi è anche l'impegno da parte delle istituzioni locali ad individuare sedi più funzionali nell'interesse generale della comunità data l'importanza del controllo della legalità e della lotta ai traffici illeciti ed alla evasione fiscale. (5-06599)

BONO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in forza delle disposizioni dell'articolo 26 del testo unico della legge bancaria, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha emesso il decreto n. 161 del 18 marzo 1998, relativo ai requisiti di professionalità e di onorabilità per i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo negli istituti di credito;

l'articolo 3, del citato decreto fissa i requisiti di professionalità per il controllo dei conti, stabilendo che i soggetti competenti debbano essere necessariamente iscritti nel registro dei revisori contabili;

l'articolo 5, stabilendo espressamente i requisiti di onorabilità per le cariche di amministratore, sindaco e direttore generale, sancisce le posizioni giuridiche che vietano di ricoprire i suddetti incarichi;

l'articolo 4 del suddetto decreto, riferendosi alle « situazioni impeditive », prevede che non possono ricoprire le cariche di amministratore, direttore generale e sindaco, coloro che (almeno per i due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti), hanno svolto funzioni di ammi-

nistrazione, direzione o controllo in imprese sottoposte a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate -:

se non ritenga che il Governo sia incorso, nella emanazione dell'articolo 4 del citato decreto, in una fattispecie di eccesso di delega, atteso che l'articolo 26 della legge bancaria, prevede esclusivamente i requisiti di professionalità e onorabilità, ma non le « situazioni impeditive », dato che esse non possono che discendere dalla mancanza dei requisiti previsti dagli articoli 3 e 5;

se possa continuare a ritenersi legittima una norma che prevede l'automatica decadenza da componente del collegio sindacale di una banca di chiunque solo perché una società, in cui egli stesso ha svolto la funzione di controllo, venga dichiarata fallita, prescindendo da qualsiasi nesso di responsabilità personale;

se non lascia spazio a dubbi di legittimità quanto mai fondati la norma suddetta che lede ingiustificatamente ed illegittimamente gli essenziali diritti del cittadino, il quale deve essere libero di esercitare la sua professione, avendo diritto alla sua dignità, al suo decoro e immagine professionale, fino a che non venga riconosciuto colpevole delle azioni illecite appunto elencate all'articolo 5 del citato decreto;

se non ritenga giuridicamente sbagliata e moralmente ingiustificata, l'impostazione dell'articolo 4, specie in ordine agli effetti delle cosiddette « situazioni impeditive », che risultano uguali a quelli previsti nei casi di condanna elencati dall'articolo 5;

in particolare, se ritenga corretta la sostanziale equiparazione delle due norme rispetto alle conseguenze, atteso che l'articolo 5 fa riferimento a condanne per alcuni reati, ed a conseguenti misure di prevenzione e di reclusione, mentre l'articolo 4 introduce, in modo illegittimo, una sorta di presunzione di colpa, che non ha nessun fondamento giuridico;

se non ritenga comunque assolutamente differente, la posizione del componente del collegio sindacale, rispetto a quella dell'amministrare e, di conseguenza, ulteriormente ingiusta e scorretta l'equiparazione sancita dal citato articolo 4;

se non ritenga, anche alla luce delle proteste e conseguenti impugnative giurisprudenziali da parte delle associazioni di categoria, di dover porre urgentemente mano al citato decreto, su cui emergono forti dubbi e perplessità di ordine giuridico e anche costituzionale, e procedere urgentemente ad una sua sostanziale correzione, la cui esigenza è ampiamente giustificata non solo dalla necessità di scongiurare un insorgente contenzioso, ma soprattutto dal dovere di ripristinare elementi minimi di certezza del diritto e correttezza, nell'ambito della delicata materia dei controlli negli istituti di credito. (5-06600)

FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il 30 luglio 1998 il ministro Ronchi avanti la Commissione Ambiente della Camera dei deputati dichiarava che per le attività di recupero dei rifiuti pericolosi, sottoposte a procedura semplificata, è stato elaborato uno specifico decreto interministeriale trasmesso alla Commissione dell'Unione europea ed attualmente all'esame del Comitato di cui all'articolo 18 della direttiva 91/156/CEE che ha espresso alcune riserve su alcuni punti del decreto medesimo, tra i quali la mancata indicazione delle quantità dei rifiuti che possono essere recuperati nei singoli impianti con procedura semplificata;

in detta occasione il ministro Ronchi affermava che « a distanza di poco più di tre mesi dall'entrata in vigore del citato decreto ministeriale 5 febbraio 1998 sono emersi alcuni problemi interpretativi di modifica ed integrazione del decreto medesimo », aggiungendo che - in merito - gli uffici del Ministero erano già al lavoro con gli altri uffici delle amministrazioni interessate;

nel corso della citata audizione il ministro Ronchi ebbe ad evidenziare che un altro profilo, emerso in questa fase di prima applicazione del decreto, riguarda la disciplina cui devono essere sottoposti gli scarti di lavorazione che possiedono fin dall'origine le caratteristiche di materie prime secondarie senza la necessità di alcuna specifica ulteriore operazione di trattamento e recupero; il problema è stato recentemente sollevato anche dalle regioni, ma non può essere risolto in via interpretativa, mentre in data 28 giugno 1999 è stata emessa circolare ministeriale recante « chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto »;

sempre in detta occasione il ministro Ronchi sosteneva essere emersa l'esigenza di rivedere la disciplina del test di cessione previsto per le forme di recupero diretto dei rifiuti in ambiente non confinato, come nel caso della realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, nonché nei casi di recupero ambientale; tale esigenza è stata rappresentata anche dall'Istituto superiore di sanità che ha già indicato le linee di intervento correttivo da seguire; il Ministro riferiva che i propri uffici stanno valutando l'opportunità di apportare alcune correzioni ed integrazioni alle normative che disciplinano l'applicazione delle procedure semplificate alle attività di recupero energetico delle biomasse; il Ministro ribadiva infine che non è vero che la produzione del CDR non sarebbe resa possibile dalla mancata indicazione, per mero errore materiale, dei codici CER dei rifiuti urbani utilizzabili a tal fine; infatti, il codice CER è tranquillamente desumibile dalla puntuale descrizione dei rifiuti stessi, che è prevalente ai fini dell'individuazione della specifica tipologia di rifiuto. Ciò è tanto vero che il decreto ministeriale 5 febbraio 1998 non fa riferimento semplicemente al codice CER, desumibile tranquillamente dall'allegato al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ma alla puntuale descrizione del rifiuto che può essere sottoposto a procedura semplificata. Per quanto poi riguarda le presunte difficoltà per la realizzazione di impianti di CDR, si sottolinea che il decreto legislativo 5 feb-

braio 1997, n. 22, prevede a tal fine l'applicazione delle procedure proprie di un qualsiasi impianto produttivo. Stabilisce, cioè, un procedimento amministrativo ben più snello di quello previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

la Commissione Europea ha emesso, in data 14 luglio 1999, un parere motivato di non conformità della legislazione italiana sui rifiuti alla direttiva 75/442, come modificata dalla direttiva 91/156, articolo 11 e alla direttiva 91/689, articolo 3, concernente le procedure semplificate per il recupero di rifiuti non pericolosi;

dal 1° gennaio 2000 entreranno in vigore notevoli limitazioni riguardanti lo smaltimento in discarica (articolo 5, comma 5, decreto legislativo n. 22 del 1997) ed ulteriori vincoli saranno introdotti alla Direttiva Discariche 31 del 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee il 16 luglio 1999 -:

se intenda ancora emanare un decreto interministeriale per regolamentare le procedure semplificate di recupero dei rifiuti pericolosi, e ciò anche alla luce del predetto parere motivato dalla Commissione Europea in premessa evocato;

quanto tempo intenda far trascorrere ancora prima di emanare il decreto di modifica ed integrazione dallo stesso Ministro ritenuto necessario, secondo quanto affermato avanti la Commissione Ambiente della Camera il 30 luglio 1998;

se ritenga che la Circolare interpretativa riguardante la definizione di rifiuto sia esaustiva di ogni chiarimento necessario in materia;

se alla luce della Circolare stessa non appaia doveroso rimuovere le eventuali incongruenze contenute nel decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

se l'esigenza di rivedere la disciplina del test di cessione per tutte le forme di « recupero diretto » dei rifiuti in ambiente non confinato e l'opportunità di apportare alcune correzioni ed integrazioni alle

norme tecniche che disciplinano l'applicazione delle procedure semplificate alle attività di recupero energetico delle biomasse non renda necessario agire con assoluta urgenza emanando norme che integrino e modifichino il decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

quanti impianti di produzione di CDR siano stati realizzati a far data dall'entrata in vigore del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e quali risultino i quantitativi attualmente utilizzati ai fini del recupero energetico;

se non ritenga che la farraginosità delle procedure in essere in materia di rifiuti recuperabili nei singoli impianti con procedura semplificata contrasti con la dichiarata volontà di ridurre i quantitativi degli stessi da smaltire in discarica. (5-06601)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

appare indiscutibile la funzione educativa dei giocattoli nell'età evolutiva per una corretta e sana formazione della psiche del bambino;

in questi ultimi anni si assiste ad un preoccupante snaturamento dell'oggetto ludico da parte delle case produttrici, che proietta il gioco in dimensioni ed aspetti poco edificanti e soprattutto diseducativi per la delicata e fragile personalità in formazione dei minori;

non a caso sono stati già oggetto di denuncia clamorosa alcuni giocattoli contenenti messaggi fuorvianti e tendenziosi, finalizzati non ad un consapevole obiettivo psicopedagogico, ma ad insidiare e disturbare la sensibilità dei minori, incolpevoli strumenti nelle mani di cinici manipolatori;

in particolare, fece scalpore l'iniziativa del parroco della chiesa del Carmine di Avola, don Fortunato di Noto, che denunciò la pericolosità di una bambola che incitava alla divinazione e alla cartoman-

zia, ed in seguito anche un giocattolo che addirittura esaltava il ricorso a pratiche antropofaghe —:

se sia a conoscenza dell'imminente ingresso nel nostro Paese di una versione della celebre bambola *Barbie* che, senza alcuna remora, è stata concepita con l'appellativo di *trans*, ispirata com'è appunto all'inquietante mondo dei transessuali;

se sia a conoscenza che a giustificare tale versione della *Barbie* sia stata addotta, da parte del suo autore statunitense, la motivazione che « dovrebbe educare i minori alla tolleranza verso i diversi »;

se non ritengano che invece il prodotto destinato ai bambini non rappresenti un ulteriore tentativo di subdola strumentalizzazione a scopo di lucro dell'infanzia e rappresenti uno strumento di forte perturbazione della crescita, oltremodo diseducativo e lontano mille miglia dai dettami della moderna pedagogia;

se, in particolare, siano a conoscenza del grido di allarme che eminenti neuropsichiatri hanno già lanciato, evidenziando i gravi rischi che un simile giocattolo comporterebbe per la fragile ed indifesa psiche dei minori, con conseguenti gravi disturbi della loro identità sessuale;

quali iniziative intendano intraprendere con la massima urgenza per impedire la distribuzione nel nostro Paese della *Barbie-trans* e dare quindi un chiaro segnale di fermo a quanti vogliono ancora perseguire la strada dello sfruttamento dei minori, tutelandone la loro inviolabile innocenza e ponendosi concretamente a garanzia di una corretta e naturale crescita che consenta, da adulti, di assumere ogni possibile scelta, ancora sessuale, nella massima libertà e consapevolezza. (5-06602)

FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 21 luglio 1999 è avvenuto presso il ministero per le politiche agricole

un incontro tra la Commissione consultiva centrale ed i dirigenti delle Cooperative della pesca;

dalla suddetta riunione sarebbe emersa la volontà del Ministro di reiterare l'obbligatorietà del « fermo biologico » della pesca nel Mare Ionio per trenta giorni a partire dal 13 settembre 1999;

l'eventuale indennità di fermo sarebbe ancora da chiarire, ma sembrerebbe ipotizzabile un'ipotesi tendente a concedere agli armatori esclusivamente uno sgravio fiscale;

un simile provvedimento desta non poche preoccupazioni all'interno della categoria considerato il dimezzamento delle risorse disponibili rispetto agli anni precedenti e si creerebbe di fatto una disparità di trattamento tra i pescatori dell'Adriatico e quelli dello Ionio, dal momento che i primi, in seguito alla applicazione del « fermo bellico », usufruiscono di indennità molto più elevate provenienti dall'Unione europea;

in particolare sono in agitazione i pescatori liguri perché già penalizzati da altri fattori quali:

a) la durata del periodo effettivamente operativo è di circa 180/200 giorni all'anno, considerando le condizioni atmosferiche, le festività e le necessarie operazioni di rimessaggio;

b) le perplessità emerse, anche da parte di molti studiosi del settore, sull'efficacia del « fermo biologico »;

c) la mancanza di una rispondenza degli interventi, mutevoli nei tempi e nei metodi nel corso degli anni, alle reali esigenze del settore, che riveste una particolare importanza economica per tutto il territorio dello Ionio ed in particolare per la rilevante marineria dell'alto Ionio cosentino -:

se non ritenga di promuovere una riapertura del dialogo con le associazioni di categoria, in grado di rappresentare la peculiare situazione di alcune regioni quali la Calabria, al fine di valutare l'ipotesi di

un ripristino, quanto meno, della facoltà di adesione al « fermo biologico », unitamente ad una maggiore tutela degli interessi anche della categoria degli armatori.

(5-06603)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione del Ministro avuta in Commissione agricoltura della Camera dei deputati in data 3 agosto 1999, è stato accennato al problema della circolazione ancora incontrastata del latte in nero e delle farine di latte per usi alimentari;

ancora una volta si è dovuto richiedere di rendere efficaci e capillari i controlli su questo criminoso fenomeno e di rendere più solerti le autorità preposte del ministero, anche per contrastare la circolazione di quantità di latte che rendono inattendibili i dati sul quantitativo di latte effettivamente « munto » in Italia;

dalle dichiarazioni del Ministro è sembrato di capire che siano in atto, o che siano già state condotte, recenti indagini e mirati controlli sulla circolazione del latte -:

se corrisponda al vero che vi siano state recenti indagini del ministero sulla circolazione illegale di latte e di farine di latte sul territorio italiano;

se si possano rendere pubblici, nel caso in cui tali indagini siano state effettivamente svolte e vi fossero riscontri effettivi, i dati scaturiti dagli accertamenti;

quali ulteriori misure intenda adottare per fare definitiva chiarezza nell'intricata vicenda del latte abusivamente circolante in Italia e dell'utilizzo di farina di latte rigenerata nelle preparazioni alimentari, là dove questo non sarebbe legalmente consentito.

(5-06604)

LUCIDI e PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della riforma del giudice unico, la ex pretura di Castel-

nuovo di Porto, sezione distaccata della pretura circondariale, è ora divenuta sezione distaccata del tribunale di Roma in funzione di giudice unico di primo grado;

sono pertanto aumentate le competenze di tale ufficio, per il valore delle cause trattate, ma anche da un punto di vista territoriale in quanto i comuni di Campagnano di Roma, Formello, Mazzano romano e Magliano romano, sono stati assegnati alla competenza, per territorio, del nuovo ufficio giudiziario;

la circoscrizione del tribunale di Castelnuovo di Porto comprende ora un vasto territorio con una popolazione stimabile in 100.000 abitanti (84.759 al censimento 1991) residenti in 17 comuni, alcuni dei quali distanti oltre 30 chilometri dalla sede dell'ufficio, con strade di collegamento spesso tortuose per la conformazione orografica del territorio;

non si è affatto provveduto ad un adeguamento della pianta organica del personale addetto all'ufficio, in relazione alle raddoppiate competenze, essendo lo stesso rimasto quello che era già assegnato alla pretura. In particolare vi sono un solo giudice togato e un solo cancelliere, non vi sono al momento attuali ufficiali giudiziari addetti, ma solo tre applicati che coprono marginalmente la zona, ed è facilmente prevedibile in relazione alla prossima entrata a pieno regime della riforma, anche per la materia penale, da gennaio 2000, che l'ufficio in breve non sarà più in grado di funzionare -:

se sia a conoscenza dei fatti suddetti e se non intenda provvedere ad un'urgente integrazione dell'organico del tribunale di Castelnuovo di Porto, onde consentire un più efficiente funzionamento. (5-06605)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le legge n. 449 del 27 dicembre 1997 « norme per la stabilizzazione della finanza pubblica », ha disposto all'articolo 2, comma 1, il trasferimento, a richiesta, in

proprietà dei comuni degli alloggi e relative pertinenze appartenenti al patrimonio indispensabile dello Stato costruiti, in base a leggi speciali di finanziamento, per sopprimere ad esigenze abitative pubbliche;

ai fini del trasferimento degli alloggi in questione è presupposto essenziale la formale richiesta avanzata dagli organi competenti dell'amministrazione comunale;

giusto quanto disposto dalla circolare n. 10/T del 15 gennaio 1998 del ministero delle finanze - dipartimento del territorio direzione centrale del demanio - il sindaco del comune di Piacenza con nota del 5 maggio 1998, protocollo n. 30895, invita alla direzione compartimentale - sezione staccata del demanio - di Piacenza (visti gli indirizzi del consiglio comunale contenuti nella delibera consiliare n. 68 del 23 marzo 1998 di variazione al bilancio di previsione 1998) chiedeva di acquisire ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 449 del 1997 gli alloggi e relative pertinenze siti nel territorio comunale, appartenenti al patrimonio indispensabile dello Stato, nelle forme e nei modi di cui alla circolare richiamata in premessa -:

i motivi per i quali la direzione compartimentale - sezione staccata del demanio - di Piacenza non abbia a tutt'oggi riscontrato la menzionata nota e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché al comune di Piacenza sia fornita adeguata risposta. (5-06606)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 59 del 1997 e dal successivo decreto legislativo 112 del 1998 il ministero dei lavori pubblici e l'Anas hanno elaborato, nel corso del 1998 e del 1999, diverse proposte di rete nazionale che hanno sottoposto alle regioni;

la rete che è scaturita, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, prevede il mantenimento all'Anas delle autostrade e delle seguenti strade statali: SS9 Emilia (da Piacenza al confine con Parma), SS12 Dell'Abetone e del Brennero, SS16 Adriatica, SS62 Della Cisa, SS64 Porretana, SS72 di San Marino, SS309 Romea, SS309 Dir. Raccordo Ferrara Porto Garibaldi, P45 Orte Ravenna, SS45 di Valtrebbia;

verrebbero conseguentemente trasferite, per quanto riguarda la provincia di Piacenza, alla Regione Emilia-Romagna, e successivamente all'amministrazione provinciale, le attuali strade statali n. 654 di Val Nure, n. 412 di Val Tidone, n. 461 del Penice, n. 586 di Valdaveto, n. 587 di Cortemaggiore, n. 462 Fiorenzuola d'Arda-Castelvetro Piacentino e n. 10 Padana Inferiore;

la classificazione ipotizzata risulta iniquamente sbilanciata a favore della Romagna, risultando trasferita alla regione gran parte della rete di strade statali poste in Emilia, molte delle quali necessitano di un completo rifacimento, anche con riferimento al tracciato;

per quanto riguarda la provincia di Piacenza il trasferimento - in particolare - della strada statale n. 654 di Val Nure alla Regione mette una « pietra tombale » sui progetti di realizzazione della nuova strada, posto che quella attualmente utilizzata si sviluppa lungo un tracciato del tutto superato e che gli oneri per la straordinaria manutenzione della rete oggi utilizzata sarebbero, comunque, elevatissimi -;

se non ritenga, per le ragioni suesposte, doveroso il mantenimento della classificazione e statale quantomeno della strada di Cal Nure (oggi strada statale n. 654). (5-06607)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 agosto 1999 si è tenuta una riunione organizzata a Pristina dall'Onu con la partecipazione di delegazioni serbe e kosovare;

la proposta di « cantonizzazione » del Kosovo, avanzata dai serbi, è stata respinta sia da Rugova sia da Thaqi;

la situazione si è determinata a seguito della pulizia etnica scientificamente perpetrata dall'Uck contro la popolazione serba e della fuga in massa dei cittadini di origine serba;

le violenze kosovare degli albanesi si sono verificate malgrado la presenza sull'intero territorio della Kfor;

al momento dell'inizio delle operazioni militari contro la Serbia, non era neppure supposta la eventualità di una pulizia etnica degli albanesi nei confronti dei serbi;

le forze della Nato sono intervenute per garantire l'incolumità degli albanesi del Kosovo e non certo per eliminare i serbi dal Kosovo;

sembra compromessa ogni possibilità di pacifica convivenza fra le due etnie -;

quale soluzione concreta gli alleati europei intendano imporre alle due etnie kosovare al fine di garantire la rinascita della regione in un quadro di effettiva pacificazione. (5-06608)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano inglese *The Independent* ha recentemente dato grande risalto ad una intervista concessagli da trafficanti di armi inglesi, che hanno confermato che la Gran Bretagna è diventata un mercato parallelo per le armi che l'Uck avrebbe dovuto restituire alle forze Nato in Kosovo e che invece, com'è noto, ha scientificamente occultato;

secondo fonti accreditate, agenti che operano per conto dell'Uck avrebbero of-

ferto sul mercato circa 140 tonnellate di armi, costituite da un campionario completo di esplosivi, lancia-granate, armi automatiche, mine anti-persona illegali;

secondo ufficiali inglesi, tutte le armi in vendita in Gran Bretagna in questo periodo provengono dall'Uck;

la questione è evidentemente di grande rilievo sia perché appare chiara la violazione, da parte dell'Uck, degli accordi sottoscritti per la restituzione delle armi, sia perché vi è il rischio imminente di un riarmo straordinario della malavita internazionale proprio attraverso l'immissione sul mercato delle 140 tonnellate di armi;

le fonti ufficiali, Foreign Office e i vertici Uck, smentiscono le notizie pubblicate dal quotidiano *The Independent*, ma forte è il timore che gli albanesi dell'Uck, in contatto con la malavita diffusa in tutta l'Europa e spesso diretta proprio da albanesi, possano effettivamente aver organizzato un mercato internazionale ed illegale di armi anche per provvedere all'autofinanziamento -;

se il lavoro di *intelligence* svolto dalle nostre forze armate confermi o meno le notizie diffuse dal quotidiano *The Independent* e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative si intendano assumere, di concerto con gli alleati, per stroncare sul nascere ogni ipotesi di mercato illegale di armi provenienti dai depositi dell'Uck.

(5-06609)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dopo circa tre mesi dalla fine del conflitto armato contro la Serbia, ancora oggi una media di due civili al giorno muoiono dilaniati dalle « cluster-bombs » utilizzate dalla Nato nel corso dei bombardamenti;

calcoli accreditati consentono di ritenere che sul suolo iugoslavo siano rimaste oltre 14.000 bombe inesplose;

le Nazioni Unite hanno, verso la metà del mese di agosto, lanciato un appello alle

forze Nato presenti in Kosovo, in quanto la politica della Kfor consiste nella bonifica e rimozione degli ordigni unicamente dalle strade utilizzate dalle forze armate per le loro operazioni, mentre l'Onu dispone di soli sedici tecnici, concentrati a Pristina, per la bonifica del restante territorio;

il direttore del programma anti-mine delle Nazioni Unite a Pristina, John Flanagan, ha chiesto l'aiuto dei tecnici della Nato per procedere all'operazione di bonifica altrimenti del tutto impossibile;

le principali vittime delle « cluster-bombs » sono i bambini che, scambiandole per giocattoli, vengono investiti dall'esplosione che si innesca al minimo tocco;

la difficoltà tecnica è ulteriormente acuita dal fatto che le indicazioni delle zone d'attacco fornite dalla Nato sono fatalmente imprecise, sicché individuare i luoghi in cui possono trovarsi le bombe inesplose è enormemente disagiata;

è opportuno sottolineare che l'uso delle *cluster-bombs* vietato dalla Convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine, firmata nel 1997, entrata in vigore nel 1999 ma non sottoscritta dagli Stati Uniti d'America, malgrado la sottoscrizione da parte di tutti i membri della Nato, eccezion fatta per la Turchia -;

se il Governo italiano non ritenga di dover esercitare le dovute pressioni, insieme con gli altri paesi della Nato, presso il governo degli Stati Uniti d'America affinché questi ultimi si facciano carico di procedere ad integrale bonifica del territorio iugoslavo, tenuto conto del fatto che le « cluster-bombs » sono state utilizzate in violazione della Convenzione di Ottawa e tenuto conto soprattutto del gravissimo rischio cui sono esposte le popolazioni civili e segnatamente i bambini. (5-06610)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di lunedì 16 agosto 1999 il sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio dei ministri, presente a Pec, in Kosovo, con i sottosegretari di Stato onorevole Umberto Ranieri e onorevole Massimo Brutti, avrebbe attinto notizie, da parte degli ufficiali italiani, circa misteriose e non diagnosticate malattie che sarebbero scoppiate tra le popolazioni che vivono nelle zone più intensamente bombardate dagli aerei della Nato;

la circostanza, riferita da alcuni giornali (confronta *Liberazione* di martedì 17 agosto 1999, pagina 1), se confermata, confermerebbe l'allarme già sollevato da tempo e già formalizzato con atti di sindacato ispettivo nel nostro Parlamento -:

se la circostanza riferita dai giornali circa la presenza, nelle zone bombardate, di misteriose malattie che colpiscono la popolazione civile, risponda a verità, e, in caso affermativo, quali urgentissime iniziative si intendano assumere, o siano già state assunte, per la tutela della salute delle nostre truppe e per prestare soccorso alle popolazioni civili. (5-06611)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nella serata di lunedì 16 agosto 1999 una emittente radiofonica captata a Pristina (Kosovo), ha letto in lingua albanese e serbo-croata il testo di una lettera del vescovo ortodosso, Atanasje Rakita, indirizzata a tutti i presidenti dei governi della Nato;

il testo, laconico, sarebbe il seguente: « Signori, più di 200 villaggi serbi e 41 chiese ortodosse sono stati distrutti in queste ultime settimane, cioè dopo lo spiegamento delle forze multinazionali di pace dell'Onu, in Kosovo. Gli albanesi dell'Uck distruggono sistematicamente villaggi e chiese e quel che è peggio ciò avviene sotto gli occhi delle vostre truppe. I serbi rimasti sono assassinati, torturati, rapiti e maltrattati. Vi chiedo, in nome di Dio, di intervenire immediatamente »;

la circostanza, se vera, sarebbe drammatica e dimostrerebbe in modo inequivocabile il fallimento clamoroso di tutta l'operazione Nato, essendovi innescato un meccanismo di vendette e ritorsioni incontrollabile dalla forza multinazionale presente in Kosovo -:

se la notizia dell'invio della lettera diffusa a Pristina dall'emittente radiofonica non individuata risponda a verità, e, in caso affermativo, quali urgentissime iniziative intenda assumere per far cessare la macellazione dei serbi sotto gli occhi delle truppe internazionali. (5-06612)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il prestigioso quotidiano statunitense *New York Times* ha dedicato la prima pagina dell'edizione di venerdì 13 agosto 1999 allo « stato dell'arte » della guerra, ormai silenziosa e non più seguita dai media internazionali, contro l'Iraq;

pare che negli ultimi otto mesi, approfittando soprattutto del fatto che l'opinione pubblica mondiale aveva concentrato la propria attenzione sulla guerra contro la Serbia, i piloti anglo-americani abbiano lanciato più di mille missili contro trecentocinquantanove obiettivi;

è opinione diffusa, fra l'altro, che gli attacchi aerei non abbiano vulnerato in maniera decisiva la contraerea irakena che continua ad operare contro gli aerei che pattugliano la zona di « non volo » istituita arbitrariamente nel nord e nel sud dell'Iraq;

è opinione altrettanto diffusa che la guerra in corso sia sostanzialmente senza prospettive e che la costatazione, fatta propria dagli strateghi militari americani, starebbe inducendo l'amministrazione del Presidente Clinton ad ipotizzare l'intensificazione degli attacchi e l'allargamento degli obiettivi dei bombardamenti;

al di là degli effetti devastanti dei bombardamenti, scopo dell'amministra-

zione americana sarebbe quello di fiaccare definitivamente la resistenza del popolo irakeno per indurlo a rovesciare dall'interno il regime del Presidente Saddam Hussein, secondo uno schema apertamente ed ufficialmente confessato anche nel corso della guerra contro la Serbia;

mercoledì 11 agosto 1999 un gruppo di senatori americani ha inviato una lettera al Presidente Clinton chiedendogli di imporre a Saddam Hussein un nuovo *ultimatum* per il rispetto delle direttive degli ispettori Onu contenente la minaccia di incrementare i bombardamenti sul territorio irakeno, l'ulteriore allargamento delle zone di « non volo » e l'invito a fornire appoggio finanziario e militare all'opposizione irakena;

attualmente, secondo il *New York Times* sono impegnati in Iraq duecento aerei, diciannove navi da guerra e ventiduemila militari;

in data 1, 2 e 3 maggio si è peraltro tenuta a Baghdad, del tutto ignorata dalla stampa internazionale, la prima conferenza internazionale per la revoca dell'embargo, che ha radunato uomini politici e uomini di Stato provenienti da tutti i continenti e che ha dato voce alla protesta internazionale contro i tratti salienti della politica americana ed alla forte richiesta di rispetto delle norme di diritto internazionale;

il ricompattamento di molti paesi a sostegno dei diritti del popolo irakeno ha indotto persino ad ipotizzare la creazione di una Onu alternativa, organizzata da Paesi che potrebbero abbandonare l'Onu ufficiale per dar vita ad una organizzazione che creerebbe seri problemi per gli equilibri internazionali -;

se non ritenga di esercitare pressioni sul governo alleato degli Stati Uniti al fine di riprendere in modo serio la trattativa con il regime irakeno, finalizzata all'adesione di Saddam Hussein alla richiesta di controlli internazionali sui propri armamenti, ad evitare che i rapporti dell'Occidente con il regime irakeno giungano ad un

punto di « non ritorno », coinvolgendo pericolosamente equilibri internazionali, già di per sé precari, ed al fine di alleviare le inaudite sofferenze delle popolazioni civili irakene. (5-06613)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di lunedì 16 agosto 1999 il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presente a Pec, in Kosovo, con i segretari di Stato onorevole Umberto Ranieri e onorevole Massimo Brutti, avrebbe pronunciato le seguenti parole: « Presto, dobbiamo far presto, perché il rischio che il Kosovo si trasformi nella Colombia d'Europa è enorme »;

nel corso della visita dei citati autorevoli esponenti del governo, i militari avrebbero chiesto istruzioni precise circa il loro comportamento, atteso che la situazione che i reparti vivono in questi giorni non è certamente quella ipotizzata al momento dell'invio delle truppe -;

se nello stupore manifestato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio non si rinvenga la lunga serie di grossolani errori di valutazione in termini storici, politici e militari dell'intera operazione allestita contro la Serbia, errori che hanno condotto all'attuale insostenibile situazione, anche e soprattutto per lo spazio politico offerto dagli Stati Uniti ai terroristi dell'Uck, e se dunque non si ritenga di dover urgentemente intervenire quanto meno per consentire alle nostre truppe una efficiente autodifesa ed una efficace azione di prevenzione dei crimini perpetrati ai danni dei Serbi. (5-06614)

MOLINARI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom Italia, per quanto concerne l'Esercizio Rete, è ad oggi articolata in Organismi Territoriali Rete (Otr);

il territorio lucano si configura come un'area esercizio nell'ambito della Otr comprendente le regioni Campania, Puglia e Basilicata;

tale determinazione strutturale consente alla Telecom di avere una gestione unitaria sul territorio regionale lucano con la sede competente ubicata a Potenza, da cui viene gestito anche il comprensorio di Sala Consilina (Salerno);

la Telecom nell'ambito di una riconfigurazione organizzativa, sta ipotizzando un superamento dell'attuale assetto territoriale con la previsione di un accorpamento di Potenza, Melfi e Matera nell'area di esercizio di Foggia, mentre Lagonegro e Sala Consilina verrebbero accorpate a Salerno;

se le ipotesi enunciate dovessero rivelarsi fondate con una loro concretizzazione operativa da parte della Telecom, la Basilicata perderebbe l'ultimo ed oramai unico punto gestionale ed organizzativo sul proprio territorio in un settore fondamentale per lo sviluppo economico di un'area svantaggiata;

una decisione del genere creerebbe un peggioramento anche del servizio Telecom offerto all'utenza lucana confermando inequivocabilmente l'assenza di un progetto industriale per il territorio della Basilicata che negli ultimi anni ha visto un progressivo smantellamento degli uffici nel settore della telecomunicazione -;

quali urgenti ed improcrastinabili iniziative intenda attivare affinché venga salvaguardata l'unità della Basilicata nell'ambito dell'esercizio di rete da parte della Telecom con l'obiettivo di offrire un servizio adeguato all'utenza presente e soprattutto di confermare quanto espresso dal Governo nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2000-2003 sulla importanza strategica del settore nello sviluppo del mezzogiorno. (5-06615)

PAMPO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

alcuni pretori continuano a bloccare l'installazione di antenne di telecomunicazione ritenendole dannose e nocive alla salute dei cittadini;

numerose sono le iniziative delle associazioni contro la leucemia che denunciano la pericolosità della proliferazione, senza regole ed in zone ad alta densità abitativa, di impianti di teleradiocomunicazione -;

quali urgenti iniziative intenda adottare;

se, nelle more che la materia sia disciplinata, non ritenga di attivare mirate iniziative tendenti a bloccare il rilascio delle autorizzazioni o l'attivazione di nuovi impianti all'interno di centri urbani;

se non pensa, poi, all'opportunità di un piano e di un programma d'intervento per l'individuazione dei nuovi siti tali da non nuocere alla collettività e, in ogni modo, situati con tralicci fuori del centro abitato. (5-06616)

PANATTONI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è un organo indipendente che opera secondo gli indirizzi generali stabiliti dal ministero delle comunicazioni, che ha il compito di definire le regole di riferimento e di farle approvare dal Parlamento;

in particolare detta Autorità deve occuparsi di tariffe e di prezzi relativi al traffico telefonico, su rete fissa e su rete mobile, comprese le chiamate incrociate;

il recente processo di liberalizzazione del comparto delle telecomunicazioni e la discesa in campo di molti qualificati operatori deve avere come obiettivo quello di ridurre i prezzi a carico degli utenti, oltre che di stimolare l'innovazione tecnologica e l'introduzione di nuovi servizi di qualità in regime di concorrenza;

l'Autorità è recentemente intervenuta per dar avvio al riequilibrio tariffario e al

passaggio dal regime delle tariffe a quello dei prezzi, con specifico riferimento ai costi, come stabilito dalla legge;

la distribuzione delle chiamate tra urbane, interurbane ed internazionali, oltre che tra utenze familiari ed utenze *business*, è molto articolata e comporta la assoluta necessità di distinguere tra le diverse famiglie di tariffe e di prezzi, e quindi di costi;

è dunque necessario stabilire criteri di riferimento che traducano gli obiettivi generali che si intendono perseguire;

la definizione di detti criteri di riferimento e degli obiettivi da realizzare sono di competenza del ministero delle comunicazioni, che ha rivendicato tale ruolo per sé;

tra gli obiettivi prioritari vi è quello di diffondere l'uso delle reti telefoniche e dei servizi che esse consentono a prezzi contenuti, facilitando anche l'accesso delle famiglie con redditi più bassi e comunque le utenze familiari, ovviamente le più numerose nel paese e con minore potere contrattuale, con opportuni schemi a ciò indirizzati -:

se non ritenga che le recenti decisioni dell'Autorità si muovano nel senso esattamente opposto a quello degli obiettivi sopra riportati, avendo aumentato il canone fisso ed il costo della telefonata breve (quella che deve essere la meno costosa e che meno deve incidere sui bilanci familiari), avendo mantenuto il meccanismo dello scatto alla risposta anche per le tariffe a tempo, con ciò disincentivando la telefonata breve e poco costosa e l'accesso alle reti;

se non ritenga vagamente irridente sostenere che le tariffe in realtà non aumentano tenendo conto della riduzione di quelle internazionali ed intercontinentali, che ovviamente sono marginali per le utenze familiari, mentre sono di peso rilevante per le utenze affari;

se non ritenga assolutamente necessario separare i costi ed i prezzi delle utenze familiari da quelli *business*, che

seguono una logica di pacchetto del tutto diversa da quella del costo dello scatto, lasciando queste ultime alla libera contrattazione tra fornitore del servizio e utente affari;

se non ritenga necessario disporre finalmente dei conteggi separati per tipo di utenza, unitamente ai relativi dati di traffico, cosa che permetterebbe a tutti di verificare la politica che questo Governo di centro-sinistra ha deciso di applicare ad un servizio tanto importante come quello telefonico;

se non ritenga di dover dare opportuna ed allargata informazione alle decisioni che vorrà prendere su questi temi.

(5-06617)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da *la Repubblica* del 7 settembre 1999 (pagina 22) viene reso noto tra le notizie brevi che il Pubblico Ministero di Potenza ha chiesto l'archiviazione del reato ascritto (riciclaggio) a carico tra gli altri di Sua Eminenza il cardinale Michele Giordano per « l'insussistenza del reato »;

da altre fonti di informazione non risulta invece richiesta di archiviazione per il reato di usura;

le precedenti notizie del reato di riciclaggio avevano occupato le prime pagine della *Repubblica* per lunghi mesi, benché il predetto porporato si fosse sempre dichiarato estraneo alla vicenda;

le trasmissioni televisive e i *mass media* avevano ospitato interviste dei vertici o di sostituti delle procure interessate alla vicenda e di fronte al linciaggio morale il cardinale Giordano non aveva esitato a denunciare i metodi « staliniani » degli organi inquirenti -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se siano stati o saranno attivati accertamenti ministeriali ai fini di eventuali procedimenti disciplinari da instaurare nei

confronti dei magistrati che abbiano per mesi « esternato » con l'effetto di porre alla gogna questo come altri indagati meno illustri del cardinale Giordano. (5-06618)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

lo scorso 25 agosto 1999 il Tar del Lazio ha concesso la sospensiva per l'esecuzione dell'appalto relativo ai lavori per la ricostruzione della cattedrale di Noto;

la sospensiva è stata richiesta dall'impresa SI.RE.S.P.A., che ha impugnato il verbale di aggiudicazione dei lavori per la ricostruzione della cattedrale di San Nicolò, redatto il 22 giugno 1999, con cui il Prefetto di Siracusa, nella qualità di Commissario straordinario, aveva aggiudicato l'appalto all'impresa Donati spa, quale capofila di una associazione temporanea di imprese;

le modalità con cui è stato gestito il contenzioso amministrativo appaiono alquanto ambigue e bisognevoli di ogni opportuno approfondimento per appurare l'esistenza anche di eventuali illeciti penali;

in particolare, ha lasciato profondo sconcerto la decisione del Tar del Lazio di concedere la sospensiva, non solo alla luce delle più che evidenti inconsistenti argomentazioni dell'impresa ricorrente non aggiudicataria ma, in particolare, in ragione della palese incompetenza del collegio giudicante;

proprio l'incompetenza dell'organo giudiziario, che stride rispetto alla tempestività del suo pronunciamento, costituisce forte elemento di perplessità circa le ragioni vere che hanno spinto l'impresa ricorrente ad adire un giudice innaturale;

in particolare, appare scandaloso il dispositivo dell'ordinanza di sospensiva, nella parte in cui sostiene che alla base dell'accoglimento dell'istanza vi sarebbe il fatto che « il Prefetto di Siracusa non ha fornito alcuna indicazione in ordine alle ragioni per le quali ha ritenuto necessario esercitare il potere discrezionale di deroga

di cui agli articoli 1 e 2 dell'ordinanza del Ministro dell'interno 15 aprile 1999, n. 2977 »;

è fin troppo evidente, ad avviso dell'interrogante, la pretestuosità e infondatezza di tale affermazione, atteso che il prefetto non solo non aveva alcun obbligo di chiarire le ragioni per le quali esercitava un potere che gli era conferito dalla legge, ma anche per il fatto che la potestà era stata esercitata per non gravare la procedura di gara della fase di verifica delle offerte anomale;

sia il Parlamento sia il Governo hanno deciso, sin dall'inizio, che l'intero iter di aggiudicazione dei lavori per la ricostruzione della cattedrale di Noto avesse luogo secondo modalità esecutive speciali, particolarmente sotto il profilo della celerità, pur nel rispetto assoluto della trasparenza;

l'intero procedimento è stato eseguito in maniera del tutto corretta, legittima e rispettosa dei principi di legalità;

il ricorso, inoltre, è stato presentato in data 22 luglio 1999 e quindi abbondantemente fuori termine, poiché oggetto dell'impugnativa entro 30 giorni non era il verbale di aggiudicazione, bensì la lettera di invito notificata in data 17 maggio 1999;

in data 30 agosto 1999 era già stata fissata la consegna dei lavori e l'inizio della concreta attività di ricostruzione, che sarebbe stata il fiore all'occhiello dell'intero Mezzogiorno d'Italia, finalmente nelle condizioni di dimostrare la capacità di realizzare una così rilevante opera in tempi europei;

la sospensione dei lavori non solo ha gettato un'intera comunità cittadina nello sconforto, mortificando l'impegno e gli sforzi che i parlamentari, il prefetto, la curia, gli amministratori comunali, i progettisti hanno profuso per realizzare, presto e bene, l'agognata ricostruzione, ma rischia di provocare effetti devastanti sulla effettiva realizzabilità dell'opera che, da fiore all'occhiello per il sud, può al contrario diventare l'ennesima tragica incom-

piuta di un mezzogiorno, nella fattispecie incolpevole, ancora una volta messo nelle condizioni di non potere affrontare e risolvere le sue emergenze;

ad avviso dell'interrogante la decisione assunta dal Tar del Lazio di concedere la sospensiva all'esecuzione dei lavori per la ricostruzione della cattedrale di Noto non appare corretta e rischia di vanificare definitivamente tutti gli sforzi collettivi per realizzare al più presto la rinascita dell'inestimabile tempio netino; non appare legittimo, in particolare, il ricorso ad un giudice amministrativo incompetente, che non ha eccepito tale incompetenza, ed ha concesso con semplicismo e superficialità una sospensiva, rinviando la decisione del merito della causa al 4 novembre, ben sapendo che a quella data non potrà, proprio per incompetenza territoriale, trattarla;

non è ammissibile, ad avviso dell'interrogante, un simile comportamento da parte di un organo giudicante, istituzionalmente preposto al rispetto della legge, mentre nei fatti opera con disinvoltura al sostanziale svuotamento delle norme che il Parlamento ha deciso, in ordine alla celerità della esecuzione delle opere pubbliche in generale e della ricostruzione della cattedrale di Noto in particolare;

appare poi quantomeno sospetto che il ricorso, presentato tra l'altro palesemente fuori termine, sia stato depositato ad un giudice pacificamente incompetente, che con eccessiva benevolenza ha accolto l'istanza e tale decisione non può essere stata emessa, unicamente per distrazione, ipotesi che sarebbe di per sé imperdonabile, ma appare ascrivibile a comportamenti suscettibili di evidenziare ipotesi di violazioni di leggi ben più gravi e inquietanti —:

se non ritenga opportuno, considerata l'inquietante convergenza di vari elementi che obiettivamente qualificano tale sconcertante vicenda come ingiusta e comunque condotta in evidente violazione delle norme processuali che regolano la materia, di esercitare i poteri ispettivi per verificare

l'esistenza di ogni possibile anomalia e se ritenga sussistere gli estremi per l'esercizio del procedimento disciplinare;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, ed eventualmente con norme di interpretazione autentica, intenda intraprendere per riparare, nel più breve tempo possibile alla gravissima ingiustizia subita non solo dalla città di Noto, ma dall'intera cultura mondiale e procedere per il più celere possibile superamento della sospensione dei lavori, consentendo l'avvio dell'opera di ricostruzione, tanto attesa, dello stupendo gioiello barocco di San Nicolò.

(5-06619)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno destò particolare sconcerto la vicenda, ancora oggi incomprensibile e comunque conclusa senza alcuna chiara individuazione di responsabilità, della emissione di centinaia di migliaia di ruoli esattoriali errati, giornalmisticamente definiti « cartelle pazze »;

per mesi infuocarono polemiche non solo per gli iniziali tentativi da parte del Governo di minimizzare l'entità del fenomeno, ma soprattutto per la pervicacia dell'amministrazione finanziaria di non volere, a nessun costo, annullare i ruoli emessi erroneamente, obbligando centinaia di migliaia di incolpevoli contribuenti a impugnare le illegittime cartelle, con costi e fastidi inenarrabili;

a conclusione di quell'indegna *soap opera*, che aveva determinato il raggiungimento dei livelli storicamente più bassi di credibilità mai raggiunti dall'amministrazione finanziaria, copertasi di vergogna e di ridicolo, veniva solennemente dichiarato che in futuro non sarebbe più accaduto nulla di simile;

invece, puntualmente, a poco più di un anno di distanza, una nuova ondata di cartelle esattoriali errate è stata emessa dai centri di servizio di molte regioni, relative alla riscossione della tassa sulla salute per

l'esercizio 1992, seguendo un sistema di calcolo sbagliato che ha comportato, nella generalità dei casi presunte violazioni in realtà mai commesse da contribuenti;

in particolare, in questa corsa alla palma dell'inefficienza e della superficialità, ancora una volta risulta in *pole position* il Centro di servizio della Sicilia che, agli errori commessi emulando gli altri centri omologhi, ha aggiunto di suo, ancora una volta, l'ignoranza delle norme di rinvio della tassazione per l'esercizio 1992, in seguito al terremoto del 13 dicembre 1990, che colpì le province di Siracusa, Ragusa e Catania;

quindi, ancora una volta gli incolpevoli contribuenti delle province terremotate della Sicilia Sud-Orientale, sono stati indebitamente molestati da una macchina burocratica inefficiente ed incapace a gestire correttamente il delicato settore della riscossione;

in particolare, il centro di servizio di Palermo ha emesso massicciamente e senza il minimo cenno di dubbio, decine di migliaia di cartelle esattoriali senza tenere in alcun conto non solo le ordinanze ministeriali relative alla proroga dei termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dei relativi versamenti in conseguenza del cennato sisma del 1990, ma neanche le successive provvidenze, specifiche per la tassa sulla salute, di cui all'ordinanza 29 luglio 1992 n. 230/FPC che, fissava il termine per il versamento della citata tassa sulla salute entro il 28 febbraio 1994, secondo la circolare del ministero delle finanze 29 ottobre 1993 n. 29;

quindi appare assolutamente ingiustificata e perfino intollerabile, questa ennesima dimostrazione di incompetenza e superficialità da parte del centro di servizio di Palermo che, malgrado le proroghe ottenute proprio per non emettere ruoli errati, ha ancora una volta dato dimostrazione di un livello di inefficienza inaccettabile per un paese civile -:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per appurare ogni

possibile livello di responsabilità circa i ripetuti disservizi e reiterati errori commessi dal centro di servizio di Palermo in ordine alla emissione di ruoli esattoriali errati relativi, in particolare, alla riscossione indebita della tassa sulla salute per l'esercizio 1992, specie nelle province terremotate di Siracusa, Ragusa e Catania;

se non ritenga, in tal senso avviare d'urgenza una ispezione e disporre, contemporaneamente, l'immediato annullamento di tutti i ruoli emessi erroneamente, onde scongiurare perniciose conseguenze a carico degli incolpevoli contribuenti, in ordine ai costi e fastidi procedurali da sostenere per resistere all'indebita e ingiustificata pretesa. (5-06620)

BAGLIANI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il consultorio familiare dell'Asl 20 di Verona sito in via Marconi, 27/a svolge, ai sensi della legge n. 405 del 1975, consulenza psicologica sociale ai fini di tutela e di preparazione alla maternità, nonché supporto alle problematiche della famiglia, compresa la presa in carico di minori multiproblematici;

il servizio è ubicato in un edificio ad uso abitativo privato il quale è fornito di due ingressi; quello ad uso esclusivo del consultorio che dà su via Marconi è accessibile unicamente tramite due rapide rampe di scale, mentre quello condominiale, sito in una via traversa, è provvisto da una rampa di scale che porta ad un ascensore non a norma per quanto riguarda la fruibilità da parte di soggetti disabili che si spostano mediante carrozzina, essendo detto ascensore assai datato e di misure estremamente ridotte non entrando nemmeno una carrozzina ad uso del trasporto di minori disabili. Attualmente pertanto il servizio del consultorio familiare di via Marconi 27/a non può essere usufruito da donne disabili, da donne normodotate con figli disabili che intendano usufruire delle consulenze indirizzate alla donna e da minori con han-

dicap motorio non deambulanti; pertanto, a fronte di questa situazione, si può affermare che gli utenti con impedite o ridotte capacità motorie non sono messi in condizione di poter accedere al Servizio con grave lesione dei loro diritti di cittadini;

la legge 29 luglio 1975, n. 405, Istituzione dei consultori familiari, sancisce che il basso servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ha come scopi l'assistenza psicologica per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile, a tale servizio devono pertanto necessariamente poter accedere sia adulti disabili, ed in particolare donne disabili in maternità, con ridotte od impedite capacità motorie, sia minori disabili non deambulanti;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 (Regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, a favore dei mutilati ed invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici) delinea norme volte ad eliminare le barriere architettoniche di ostacolo alla vita di relazione dei minorati, con particolare riguardo per quelle strutture pubbliche che svolgono funzioni di carattere collettivo-sociale. Il decreto definisce poi gli edifici pubblici a carattere collettivo e sociale come quelle costruzioni aventi interesse amministrativo, culturale, giudiziario, economico, sanitario e comunque edifici in cui si svolgono attività comunitarie o nei quali vengono prestati servizi d'interesse generale;

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, prevede all'articolo 24 (Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche), comma 7, che tutte le opere realizzate negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico in difformità dalle disposizioni vigenti in materia di accessibilità e di eliminazione delle barriere architettoniche,

nelle quali le difformità siano tali da rendere impossibile l'utilizzazione dell'opera da parte delle persone handicappate, siano dichiarate inabitabili ed inagibili;

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, ha approvato il Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, che è volto a garantire la pari dignità tra tutti i cittadini rispetto alla fruizione degli edifici pubblici;

la legge regionale 30 agosto 1993, n. 41 (Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione), impone alla regione Veneto la promozione di interventi atti a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici pubblici quali condizioni per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali da parte delle persone con ridotta ed impedita capacità motoria -:

se intenda avviare, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, un'indagine ispettiva per verificare la situazione sopra citata;

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per garantire effettivamente la pari dignità tra tutti i cittadini rispetto all'accessibilità dell'edificio oggetto della presente interrogazione, onde far sì che tutti i riferimenti di legge sopra citati non si riducano a pura enunciazione di principio. (5-06621)

FAGGIANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da notizie pubblicate sulla stampa nazionale, *Gazzetta del mezzogiorno* e *Quotidiano* di Brindisi, si apprende del possibile accentramento della direzione produzione termoelettrica sud dell'Enel (Pdt Sud attualmente competente sulle due centrali di Brindisi e su quelle di Bari Rossano e Mercure) a Napoli con conseguente chiusura della sede di Brindisi;

la localizzazione a Brindisi della direzione produzione termoelettrica sud dell'Enel deriva dai protocolli di intesa sottoscritti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e nelle successive convenzioni fra Società elettrica ed enti locali quale frutto di una esplicita volontà di localizzare in Puglia, ed in particolare a Brindisi, un centro decisionale ed una direzione di produzione quale dovuto riconoscimento ad una parte del territorio nazionale che fornisce un contributo determinante al fabbisogno energetico del mezzogiorno;

la localizzazione della direzione produzione termoelettrica sud dell'Enel a Napoli non può assolutamente essere motivata semplicemente da un processo di riorganizzazione nazionale vista la mancanza in Campania di produzioni elettriche paragonabili a quelle presenti in Brindisi e vista la minore presenza di unità lavorative (30 a Napoli, 85 a Brindisi);

già in precedenza l'area di Brindisi era stata privata dal centro di ricerca sulle ceneri, espressamente previsto dalla convenzione siglata a Palazzo Chigi il 12 novembre 1996, trasferito a Milano;

tale decisione potrà non avere nessun impatto occupazionale negativo nel breve periodo, ma non si può non pensare che nel medio lungo periodo il territorio di Brindisi non venga penalizzato da una decisione che si ripercuoterà fortemente su una già depressa economia locale che dalla Pdt Sud otteneva un indotto diretto pari a circa 20 miliardi annui di soli appalti affidati ad imprese -:

se tali notizie pubblicate sulla stampa corrispondano alle reali intenzioni dell'Enel e quali siano le reali motivazioni che portano a tale decisione;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per scongiurare il trasferimento della direzione produzione termoelettrica sud dell'Enel da Brindisi a Napoli continuando a riconoscere un ruolo significativo ad un territorio che da tempo contribuisce significativamente alla produzione di energia elettrica nazionale.

(5-06622)

VALPIANA. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1997, 1998, in diverse località italiane si è tenuta la manifestazione denominata « Rap Camp », con tanto di autoblindo, soldati, motociclisti, *jeep*, mezzi di trasporto, truppe, simulatori, interventi spettacolari di paracadutisti e elicotteri, bande militari, passaggi a basse quote di F104, navi da guerra e sommergibili alla fonda, distribuzione di *souvenirs* dell'esercito;

anche quest'anno è prevista la manifestazione « Rap Camp », che toccherà molte località in tutta Italia, presentando ancora una volta la guerra come « avventura tecnologico-militare » e facendo « giocare » i ragazzi e le ragazze cui la manifestazione è rivolta con simulatori di tiro, guida di mezzi corazzati, elicotteri armati, lanciamissili, lanciarazzi, difesa contraerea, blindo Centauro, tutti presentati come giochi virtuali;

addirittura una di queste discutibili manifestazioni si terrà nei giorni 28 e 29 agosto 1999 nel parco di divertimenti « Gardaland » destinato ai giochi di bambine e bambini che i militari, evidentemente, cercheranno di convincere che fare il soldato è un divertimento e che la guerra è un bel gioco attraente, quando tutta la storia ha dimostrato che la guerra è il più grande crimine contro l'umanità;

evidentemente lo stato maggiore intende con queste manifestazioni promuovere l'esercito professionale presentandolo come uno strumento di pace e « gioco » avventuroso;

il Paese è attualmente scosso dalla morte del giovane parà della Folgore morto misteriosamente e per cause ancora in corso di accertamento, ma probabilmente non estranee al clima « giocoso » vigente in quella come in altre caserme che più volte ha portato alla rimozione di responsabili e a commissioni d'inchiesta; •

la relazione della commissione Gallo sugli episodi di stupri e violenze (anch'esse « giochi » fra ragazzi?) perpetrati da alcuni membri delle truppe italiane in « missione umanitaria » in Somalia conclude dicendo che la vera « arma » contro il ripetersi di simili orrendi e incivili episodi è l'educazione, la scelta di dare ai soldati di leva ed a coloro che scelgono la ferma militare valori e strumenti diversi che impediscano il formarsi di quella sottocultura che porta al « nonnismo » e alla violenza gratuita;

sembrerebbe che le precedenti edizioni di « Rap Camp » non abbiano ottenuto nemmeno in termini qualitativi i risultati sperati dai militari: il concorso dello scorso anno che metteva a disposizione un totale di 14.000 posti per le tre armi (esercito, aeronautica, marina), ha visto presentate solo 10.756 domande e solo 4.148 giovani si sono poi presentati alla prima selezione; gli ammessi finali sono stati 3.157. In particolare, l'esercito aveva messo a concorso 8.566 posti, ha ricevuto 1.894 domande, ma solo 900 candidati si sono realmente presentati; in 708 hanno superato la prima selezione e solo 441 finalisti sono stati ammessi. Su ben 14.000 posti disponibili, perciò, gli assunti sono stati poco più di 3.000 con ben 11.000 posti vacanti;

l'interrogante, senza mai ricevere risposte, ha presentato negli anni precedenti numerosi atti di sindacato ispettivo per sapere quali siano stati i costi delle manifestazioni, quanti giovani siano stati avvicinati, quanti di questi abbiano poi fatto domanda di entrare nell'esercito come volontari a ferma breve e quanto sia costato, quindi, allo Stato ogni singolo volontario;

da oltre un anno è stata definitivamente approvata la nuova legge sull'obiezione di coscienza, ma l'ufficio per il servizio civile che avrebbe dovuto gestirla a partire dal 30 gennaio 1999 non è ancora stato istituito —:

chi, attraverso quali atti e per quali motivazioni abbia deciso di ripetere le edizioni di « Rap Camp »;

se ritenga condivisibile presentare la guerra come gioco, sottacendo del tutto il fatto che, quando il gioco lascerà il posto alla realtà, al centro del mirino e di fronte ai mezzi corazzati non ci saranno più sagome, ma persone in carne ed ossa;

se intenda sospendere immediatamente tali manifestazioni diseducative, insidiose e costose, in particolare laddove, come quella di Gardaland, può confondere le menti dei giovani lì convenuti alla ricerca di svago e divertimento;

se non ritenga di dover definitivamente abbandonare simili « imprese spettacolari » per rivolgere i propri sforzi verso un'educazione reale delle giovani generazioni che vengono in contatto con l'ambiente militare;

se ritenga plausibile la pretesa di preparare i giovani militari alle cosiddette « missioni umanitarie » preparandoli all'uso di mezzi offensivi e bellici, ignorando del tutto i tanti atti di indirizzo sia del Parlamento italiano sia dell'Unione europea, che auspicano l'istituzione e l'addestramento di corpi civili di pace per l'intervento in missioni umanitarie;

quanto pesi sulle tasche dei contribuenti, in pubblicità, ognuno dei tremilacentocinquantesette nuovi soldati assunti;

se e come intenda pubblicizzare con altrettanto impegno e dispendio di risorse l'obiezione di coscienza al servizio militare e la cultura della pace e della mediazione non violenta dei conflitti, così come previsto da diversi atti di indirizzo votati dal Parlamento. (5-06623)

MUZIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nelle province di Alessandria, Cuneo, Asti eccetera si stanno verificando notevoli danni dal punto di vista produttivo ed economico per le aziende di tipo vitivinicolo a causa della diffusione sempre più massiccia della flavescenza dorata;

i settori vitivinicoli sud-piemontesi protagonisti di vini di alta qualità e ricercati in tutto il mondo stanno vivendo momenti di forte apprensione in quanto si trovano a dover lavorare con la reale e concreta minaccia di questa fitoplasmosi in grado di pregiudicare molto seriamente gli impegni e gli esiti produttivi;

la lotta a questo patogeno comporta costi elevati, non limitati ad una sola stagione, ma che dovranno essere affrontati anche nelle stagioni successive;

molti vigneti dovranno essere estirpati e reimpiantati, dovendo affrontare pesanti oneri finanziari, con costi presumibili ad ettaro di decine e decine di milioni;

per molte piccole aziende a conduzione familiare questa evenienza comporterebbe l'abbandono delle attività, con conseguenze gravissime dal punto di vista occupazionale e della tutela del territorio;

la perdita dei vigneti piemontesi, ed alessandrini nella fattispecie, caratterizzati da ridotte rese produttive finalizzate al raggiungimento di elevati *standard* qualitativi, costituirebbe una grave perdita per l'immagine, la cultura e le produzioni dell'intera vitivinicoltura italiana -:

quali misure intenda assumere e quali interventi intenda intraprendere a sostegno del danno immediato e dei danni che tale situazione apporterà negli anni a venire nelle aziende vitivinicole, costrette a reimpiantare i propri vigneti, con perdite produttive che si susseguiranno per diverse stagioni. (5-06224)

GALDELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Nuova Maip di Jesi (AN) avrebbe recentemente applicato gravi provvedimenti disciplinari (licenziamenti) nei confronti di due operai;

risulta all'interrogante che una guardia interna il 25 agosto 1999, avrebbe

perquisito, fuori dai cancelli dell'azienda, un operaio in uscita al termine del turno di lavoro;

il 31 agosto 1999, la cosa si sarebbe ripetuta nel confronti di un delegato sindacale che si sarebbe rifiutato di farsi perquisire;

l'articolo 6 della legge n. 300 del 1971, stabilisce che le perquisizioni sono vietate ad eccezione dei casi in cui si ritengono indispensabili ai fini della tutela patrimoniale dell'azienda, ma la loro effettuazione deve essere concordata con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, in assenza di un tale accordo deve essere l'Ispettorato del lavoro ad intervenire -:

se quanto segnalato corrisponda al vero e se intenda attivare, in questa azienda, gli strumenti di cui dispone al fine di ristabilire le condizioni che regolano i rapporti di lavoro, in particolare l'articolo 6 della legge n. 300 del 1971, nonché al fine di far revocare i provvedimenti disciplinari emessi. (5-06625)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

l'interrogante continua a ricevere segnalazioni di contribuenti che lamentano gli enormi ritardi accumulati dal ministero nella restituzione dei rimborsi delle eccedenze IRPEF versate dai contribuenti negli anni passati;

la situazione è molto grave in quanto si parla di ritardi di parecchi anni ed è resa ancor più inaccettabile dal fatto che si tratta di denaro non dovuto e versato in eccedenza allo Stato -:

a quanto ammonti il ritardo accumulato nella liquidazione delle pratiche;

con quali criteri vengano liquidate le somme;

quali siano cause di questi ritardi;

quali siano i tempi necessari alla loro definizione (con riguardo ai singoli anni di riferimento);

quali provvedimenti si intendano adottare per portare i tempi necessari alla definizione delle pratiche ad un periodo ragionevole. (5-06626)

COSTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel ha recentemente pubblicizzato nella regione Liguria la possibilità di pagare (gratuitamente) la bolletta presso le filiali bancarie della Cariplo di Savona, Albenga, Imperia e San Remo;

tale pubblicità ometteva però di specificare che l'operazione era gratuita solamente per coloro che avevano un conto aperto (o avevano intenzione di aprirlo entro poco tempo) presso il predetto istituto di credito. Per tutti gli altri l'operazione aveva un costo di lire 4.000 a bolletta;

la mancata pubblicizzazione di tale ulteriore onere costituisce una grave scorrettezza nei confronti degli utenti, specialmente per coloro che appartengono alle categorie più deboli (esempio gli anziani) -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Enel adotti un comportamento più trasparente e corretto nei confronti degli utenti e più consono ai previsti obblighi di servizio. (5-06627)

EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la società Cosmo SPA ha rilevato, nel 1996, lo stabilimento farmaceutico sito a Lainate (Milano), dalla Parke Davis SPA appartenente alla multinazionale Warner Lambert;

la produzione e il lavoro per gli 85 dipendenti occupati sino ad oggi sono stati assicurati dalle commesse produttive della citata multinazionale che rappresentano circa il 40 per cento della intera attività;

la multinazionale Warner Lambert sta assumendo la decisione di trasferire altrove tale quota produttiva in blocco;

tale trasferimento compromette la continuità produttiva e occupazionale;

la Warner Lambert con questo trasferimento cesserebbe ogni attività produttiva in Italia mentre continua a mantenere una forte presenza commerciale distribuendo nel nostro Paese prodotti farmaceutici fabbricati altrove -:

se e come intenda intervenire nei confronti della Warner Lambert per evitare l'apertura di una nuova crisi in una industria italiana a causa della delocalizzazione industriale;

se non ritenga necessario che la multinazionale mantenga almeno la produzione dei farmaci considerati in fascia A, cioè quelli pagati completamente dallo Stato italiano;

se non ritenga utile convocare le parti affinché il trasferimento produttivo avvenga con gradualità in tempi più lunghi. (5-06628)

CHERCHI, ATTILI, ALTEA, CARBONI e DEDONI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

un fenomeno di grave e prolungata siccità ha determinato in Sardegna gravi danni all'agricoltura locale -:

se non ritenga urgente avviare le necessarie iniziative di propria competenza per pervenire alla dichiarazione di stato di calamità naturale e all'applicazione dei conseguenti benefici di legge. (5-06629)

SANTORI e GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 6 e martedì 7 settembre scorsi si sono incatenati, dinanzi all'ospedale « Coniugi Bernardini » di Palestrina (Roma) i consiglieri Rodolfo Lena e Paolo

Filippi, ai quali si è successivamente aggiunto, nel pomeriggio del martedì, il consigliere regionale Tommaso Luzzi;

unico scopo dell'eclatante gesto era quello di richiamare l'attenzione sulla delicata vicenda dell'ospedale di Palestrina per il quale si paventano:

a) il depotenziamento sotto l'aspetto umano-professionale;

b) la mancata conclusione dei lavori, tra l'altro plurimiliardari, per la costruzione della nuova ala, nonostante molte perplessità siano state espresse dalla Corte dei conti che ha legittimamente definito tale opera come l'ennesimo episodio « di sperpero del denaro pubblico »;

l'ospedale di Palestrina, che opera sotto la Asl Roma « G », ha un bacino di utenza di ben sessantamila persone, rivestendo pertanto un ruolo determinante sul territorio;

le decisioni dell'assessore regionale alla sanità, Cosentino, sembrano all'interrogante quantomeno opinabili in quanto un mandato annuale, come quello conferito agli ultimi direttori, consente di fare ben poco in settori dove andrebbero realizzati solo progetti a breve o lunga scadenza;

nonostante le ripetute assicurazioni dell'assessore Cosentino e del commissario straordinario, Nonis, a tutt'oggi non risulta posto in essere alcun atto ufficiale cosicché esistono fondati timori sulle sorti dell'ospedale « Coniugi Bernardini » di Palestrina;

attualmente la regione Lazio avrebbe individuato le zone per la costruzione (a partecipazione privata) di due nuovi presidi ospedalieri, l'uno nel territorio di Guidonia e l'altro nei castelli romani, tra Colferro e Valmontone;

entrambi i nuovi presidi ricadrebbero sotto la giurisdizione della Asl Roma « G »;

anche tali iniziative sembrerebbero opinabili in quanto:

a) dovrebbero comunque essere conclusi i lavori per la nuova ala dell'ospedale di Colferro;

b) dovrebbe indirsi la gara d'appalto per le relative strutture al fine di non veder la suddetta ala completata ma inoperativa, perché magari i fondi previsti confluirebbero nella costruzione dei due nuovi ospedali;

sono state individuate le seguenti priorità alle quali dovrebbe uniformarsi una corretta politica sanitaria nel nostro paese ovvero:

completa realizzazione dei lavori progettati e finanziati nel più breve tempo possibile;

ottimizzazione delle strutture comunque già esistenti nel territorio della Asl Roma « G »;

riordino del personale medico e paramedico attraverso la stesura di una nuova e più omogenea pianta organica;

copertura dei posti (circa 80) di apicali (primari);

svolgimento, in tempi rapidi, di tutti i concorsi pubblici in atto per i quali sono pervenute migliaia di domande;

miglioramento dei servizi informativi e relazionali con gli utenti -;

se non ritenga doveroso assumere le iniziative di propria competenza per fare chiarezza sulla situazione creatasi, come sopra evidenziato, riferendo dettagliatamente, sulla politica sanitaria nella regione Lazio ed in particolare nella Asl Roma « G » ove sembrano essere venute meno le necessarie linee programmatiche, e sulla compatibilità con gli indirizzi del sistema sanitario nazionale. (5-06630)

GATTO, GIACCO e OLIVO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 230 del 1998 ha stanziato 120 miliardi annui destinati al Fondo Nazionale per la gestione del servizio civile;

con tale stanziamento si sono coperte solo le spese derivate dall'arruolamento di 44.600 obiettori;

le domande per obiezione di coscienza presentate nel 1997 sono state 57.000 e nel 1998 sono state circa 72.000;

i 120 miliardi stanziati non sono sufficienti a coprire le spese per i 30.000 obiettori in partenza da settembre 1999 a tutto dicembre 1999;

molti obiettori di coscienza non ricevono la paga dal 1998;

gli enti convenzionati per l'impiego degli obiettori anticipano le paghe, le spese di vitto e alloggio agli obiettori ricevendo il rimborso spese dai distretti mediamente dopo 5 o 6 mesi, anziché dopo 40 giorni come previsto dalla legge -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché il rimborso spese dovuto agli Enti convenzionati per l'impiego degli obiettori di coscienza avvenga nei tempi previsti dalla legge e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fare fronte alla spesa per 30.000 obiettori in partenza nel III quadrimestre 99 che, allo stato, sono in predicato di essere congedati per esubero.
(5-06631)

GATTO, GIACCO e OLIVO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 230/1998 prevedeva la costituzione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (Unsc) che doveva diventare operativo entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge;

il comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 230/1998 prevedeva, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'emanazione di un regolamento di Organizzazione per la disciplina ed il funzionamento dell'Unsc;

dopo oltre 14 mesi dalla pubblicazione della legge n. 230/1998 detto regolamento non è ancora stato predisposto -:

quali siano i motivi che di fatto hanno ritardato e ritardano l'attivazione dell'Unsc e quali iniziative intenda adottare per il decollo non più procrastinabile del suddetto Ufficio.
(5-06632)

GIOVANNI PACE, ANTONIO PEPE e CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, al n. 11 dispone che sono esenti dall'Imposta sul valore aggiunto le cessioni di oro in lingotti, pani, verghe, bottoni e granuli;

tale norma, secondo un discutibile orientamento della Corte di Cassazione, prevedendo solamente una deroga alla disciplina di carattere generale nel sistema impositivo, dal già citato articolo 10, dovrebbe considerarsi di stretta interpretazione;

in conseguenza di tale presupposto e considerata tassativa la elencazione contenuta nella richiamata norma, il Supremo Consesso, ha ritenuto di non escludere dalla tassazione la commercializzazione dell'oro greggio ceduto in lamine;

resistono a tale orientamento una considerazione di carattere tecnico e due circolari ministeriali, rispettivamente n. 141 del 1982, e la n. 587020 del 1991, con le quali il ministero delle finanze chiarisce che la laminazione dell'oro greggio al solo fine di spezzettare i lingotti non è sottoponibile ad Iva, non trattandosi di una vera e propria lavorazione;

la considerazione tecnica è connessa alla circostanza che i bottoni di oro greggio, per ottenere i quali è necessario a monte il processo di laminazione, sono considerati esenti dal richiamo del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

la interpretazione della norma di esenzione è applicata nella maggior parte dei casi in conformità dalle istruzioni ministeriali, e che la ipotesi trattata dalla

Cassazione con le determinazioni ivi assunte provoca una disparità di trattamento e grave squilibrio sul delicato settore della commercializzazione del metallo prezioso -:

se non intenda diramare istruzioni agli uffici periferici per paralizzare eventuali iniziative volte a promuovere la riscossione del tributo connesso alla commercializzazione dell'oro greggio laminato.
(5-06633)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PISCITELLO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il 16 agosto 1999, nella caserma « Gammerra » di Pisa, è stato trovato il corpo senza vita di Emanuele Scieri, paracadutista di leva in forza alla divisione « Folgore »;

il giovane militare di 26 anni, secondo i primi accertamenti, sarebbe morto il 13 agosto, appena poche ore dopo l'arrivo al centro di addestramento paracadutisti;

la morte del soldato, per i modi e le circostanze in cui è avvenuta ha sollevato interrogativi ai quali le autorità militari non hanno ancora dato esaurienti risposte;

secondo la ricostruzione riferita alla famiglia dai responsabili e riportata dalla stampa il parà sarebbe arrivato in caserma lo stesso giorno della sua morte alle ore 13, mentre alle ore 16,30 sarebbe andato in libera uscita. Alle ore 22 avrebbe fatto una telefonata alla famiglia dal centro storico di Pisa e al contrappello delle ore 23,15 sarebbe risultato assente;

dalla ricostruzione si evince che già lo stesso giorno Emanuele Scieri risultava assente, e stranamente, nessuno in caserma si è allertato per la scomparsa del militare;

tanto che il cadavere del parà è stato rinvenuto soltanto tre giorni dopo all'in-

terno della stessa caserma, ai piedi di una torre utilizzata per asciugare i paracadute;

sempre secondo la versione ufficiale la morte sarebbe stata causata da una caduta accidentale dalla stessa torre, alta una ventina di metri, e sarebbe avvenuta intorno alle ore 22,30 del 13 agosto;

la vicenda così come ricostruita dalle autorità della caserma lascia parecchi dubbi irrisolti anche in considerazione della personalità del giovane militare conosciuto e stimato da tutti come persona responsabile e matura e poco incline a gesti sconsiderati;

Emanuele Scieri, era già, nonostante la giovane età, un apprezzato avvocato con prospettive di una carriera professionale promettente;

è difficile credere che un giovane paracaduto arrivato in caserma da poche ore si inoltri da solo ad esplorare un'area in disuso;

altrettanto difficile è credere che Emanuele Scieri di notte si sia arrampicato da solo e di sua volontà su una torre che non conosceva alta oltre 20 metri -:

quali misure intenda adottare per andare sino in fondo su una vicenda che sempre di più si delinea come un episodio oscuro dai contorni inquietanti;

nel caso si accerti la ricostruzione dei fatti quali provvedimenti il Ministro intenda assumere nei confronti dei vertici militari della caserma visto che dalla dinamica dei fatti ipotizzata appare evidente la superficialità delle disposizioni impartite per il controllo del presidio;

se risulta al vero che Emanuele Scieri sia rimasto, così come ipotizzato dal medico legale circa 24 ore in coma sotto la torre senza che nessuno se ne accorgesse, dentro la caserma che, oltre ad essere presidio militare e quindi teoricamente soggetta a ronde di vigilanza continua, è anche sede di uno dei reparti considerati d'élite e perciò sottoposto a rigide misure di controllo e di sorveglianza;